



Il porto vecchio prima dell'alluvione

COMUNITA' DI MARONE

notiziario
di vita
parrocchiale

LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 1983

Scadenze Liturgiche

OTTOBRE

- 2 **Domenica XXVII del tempo ordinario**
Giornata dell'Oratorio
- 4 **Martedì:** Festa di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia
- 6 **Giovedì (primo del mese):** adorazione eucaristica
- 7 **Venerdì (primo del mese):** Comunione ai malati e anziani
- 9 **Domenica:** Festa della Madonna del Rosario
Inizio ufficiale del Catechismo
- 18 **Martedì:** Festa di S. Luca Evangelista
- 23 **Domenica:** Giornata Missionaria Mondiale
- 25 **Martedì:** Festa dei Santi Filastrio e Gaudenzio, Vescovi bresciani
- 30 **Domenica:** Solennità della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale

NOVEMBRE

- 1 **Martedì:** Solennità di Tutti i Santi
Saluto a Don Gianni Cristini
- 2 **Mercoledì:** Commemorazione di tutti i fedeli defunti
- 4 **Venerdì (primo del mese):** Festa di S. Carlo Borromeo ad Ariolo.
Comunione ai malati e anziani
- 13 **Domenica:** Giornata del ringraziamento
- 20 **Domenica:** Solennità di CRISTO RE
- 27 **Domenica 1.a di Avvento** - Inizio del nuovo anno liturgico 1983-84
- 30 **Mercoledì:** Festa di S. Andrea Apostolo.



SETTIMANA DELL'ORATORIO

- Domenica 2 ottobre:** Festa dell'Oratorio con Messa dei ragazzi e giochi all'Oratorio.
- Lunedì 3:** incontro degli animatori di A.C.
- Mercoledì 5:** nel pomeriggio, don Giuseppe incontra i ragazzi delle Elementari - Alla sera musica per tutti.
- Giovedì 6:** nel pomeriggio, don Giuseppe incontra i ragazzi delle Medie.
- Venerdì 7:** nel pomeriggio e alla sera don Giuseppe incontra gli adolescenti e i giovani.
- Sabato 8:** ritiro spirituale dei Catechisti - Festa serale per tutti.
- Domenica 9:** inizio ufficiale del Catechismo.

ATTENZIONE

Durante la settimana resterà aperta all'Oratorio una mostra dell'artigianato afro-asiatico.

Il Giubileo degli ammalati

Abbiamo celebrato in Parrocchia lo scorso 19 giugno il Giubileo degli ammalati e anziani con una solenne Eucarestia, durante la quale si è amministrata anche l'Unzione degli infermi.

La cura pastorale dei malati e degli anziani sta particolarmente a cuore alla Parrocchia che si avvale dell'opera preziosa della San Vincenzo.

Si invitano anche le famiglie di segnalare con tempestività ai Sacerdoti, alle Suore e alla San Vincenzo, i nuovi malati che ci sono in casa o in ospedale.

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

anche se le ultime settimane di settembre sono trascorse all'insegna del bel tempo, l'estate però ormai è tramontata anche per quest'anno. Le vacanze rimangono un ricordo per tutti. Se in qualcuno ne fosse rimasta la nostalgia, ricordi che c'è tempo per riposare e tempo per lavorare ed ora è il tempo per tutti di rimboccarsi le maniche. Il buon avvio delle nostre scuole, in questo senso, va colto come un segnale incoraggiante.

Se qualcun altro invece, dalle vacanze, ne fosse uscito un po' frastornato, si riconcili con sé stesso, pensando che la vita non può essere una vacanza continua. Dico queste cose per invitare tutti a rompere gli indugi, anche se sono consapevole che la maggior parte della nostra gente sa bene che i doveri stanno prima dei legittimi svaghi.

E' sul piede di partenza anche il nuovo anno parrocchiale, con le sue molteplici attività di carattere formativo che non escludono nessuno, perché nessuno, in fatto di maturazione cristiana, può ritenersi un arrivato.

Se tutta la vita umana è proiettata in avanti per la legge della crescita, tanto più la vita cristiana deve tendere al meglio, sospinta dall'ideale della perfezione. C'è quindi una componente che non va assolutamente disattesa e che va riconsiderata con tutta la serietà che merita, per dare impulso sostanzioso al nostro cammino, ed è la componente religiosa.

Non intendo riferirmi a una religiosità occasionale o di maniera, che lascia il tempo che trova,

inclinati come siamo a cogliere il nocciolo delle cose e a diventare protagonisti delle nostre scelte, ma a una religiosità che sia l'espressione autentica e palpabile della fede che professiamo.

A questo punto il discorso va diritto verso gli adulti che non possono sottrarsi al loro ruolo di modelli nel confronto delle nuove generazioni, se non a scapito della loro credibilità. Ma come potranno i nostri giovani e ragazzi convincersi che il problema religioso è di capitale importanza se vedranno che gli adulti e i loro educatori lo prendono facilmente alla leggera? Come potrà l'Oratorio svolgere la sua azione formativa se non avrà alle spalle famiglie che condividono in pieno la promozione dei valori morali e spirituali? Si parla tanto, oggi, di famiglia come di comunità educante; ma credete che sia possibile, trascurando la componente religiosa?

I fatti, credo, sono sotto gli occhi di tutti. E allora è tempo di disincantarsi! Ci sono tanti segnali che fanno da svegliarino; non ultimo, quello dei 5.000 giovani che la domenica 11 settembre sono saliti a piedi sul Guglielmo pregando e cantando per vivere l'esperienza religiosa e l'Eucarestia col loro Vescovo. Non dicono niente, a noi adulti, questi giovani che hanno scelto di pregare insieme senza che nessuno li abbia inquadrati?

Rimbocchiamoci le maniche, perché è tempo di testimonianza il nostro.

Con il mio fraterno augurio, accompagnato dalla preghiera.

Vostro Don Gianni

Voci dal mondo

POSTA IN REDAZIONE

Dal BRASILE

Itaobim, 19 maggio 1983

Carissimi,

più volte mi sono messo a scrivere una lettera collettiva per tutti i miei amici che sono in Italia, ma poi, non trovando le parole adatte, ho fatto anch'io come gli alunni quando fanno il tema in classe. Facevo la bruttaccia, ma poi la bella andava a finire nel cestino: non mi piaceva.

Oggi però ho deciso di scrivervi così come mi viene.

Grazie per quello che fate per me e per la mia gente. So dei sacrifici, delle rinunce, della generosità che avete espresso pensando alle missioni. Il Signore vi dice anche lui grazie e nello stesso tempo molte e molte persone ve lo ripetono. E' la mamma che chiede un poco di cibo, un'altra, vuol comperare le medicine; loro dicono così: «Padre, mi aiuti a comperare uno dei rimedi che sono scritti qui, gli altri li cercherò quando avrò finito il primo», e così non guariscono mai. E' vero che è una sola la malattia che hanno: la fame. Però pensano che una pastiglia riesca a calmare i brontolii della pancia. Sono viandanti che si fermano a chiedere qualche soldo per poter arrivare al paese più vicino, e così continuare la loro Via Crucis, di ritorno verso casa, dopo la delusione del facile lavoro nelle grandi città.

Ci sono poi bambini che vengono a chiedere un quaderno, una biro, o una matita, perché la maestra non accetta in classe chi non ha almeno un pezzo di carta e una matita. Capite? E poi ci sono altre cose che il missionario fa, non con i propri soldi, poverino, perché non ne guadagna, ma con i vostri soldi, per cui siete voi e non lui che sta aiutando i fratelli che sono nel bisogno.

Dicevo altre cose, per esempio dare 5 tegole perché il tetto è buco, 3 kg. di cemento perché la porta non sta più in piedi. Per comperare un sacco dovrebbero lavorare tre giorni! Mi è capitata una mamma a chiedere 50 cruzeiros (circa 100 lire) per comperare una scatola di pittura, «quella di tre kg» — diceva — «non piena, ma vuota per poterci bollire i fagioli e il riso!». Tante volte sono tentato di comperare le caramelle per darne una ai bambini poveri; però dopo faccio i conti: solo qui nella mia parrocchia ce ne sono più di tremila!

Io abito in una casetta tutta bianca con le finestre e le porte di color blu: è bellina, semplice, pulita. L'ho pitturata con l'aiuto di alcuni amici (Nadia e Piermartino); però accanto c'è il Centro, ossia un plesso per gli incontri: ragazzi del catechismo, dirigenti di comunità, contadini, suore, padri... Ecco è qui dove mi piange il cuore. Ci sono due camerate enormi con letti a castello e tappeti di



paglia dove la gente ci si butta per dormire. Le docce sono a dir poco "tristi", e qui bisogna fare il bagno almeno una volta al giorno perché il caldo è terribile; gabinetti... beh! Beh lasciamo stare. Dicevo mi piange il cuore; quanto mi piacerebbe dare almeno una mano di calce alle pareti, mettere i vetri alle finestre, comperare qualche materasso, anche di paglia, fare qualche portichetto per stare all'ombra o al tetto quando piove! Se un giorno riuscirò a fare tutto questo, il grazie voglio che il Signore e le persone che vi passeranno lo dicano non a me, ma a voi. E la chiesa! la prima domenica dopo Pasqua ho dovuto mettere due secchi sopra l'altare e farli vuotare alcune volte perché nel tetto c'è un buco, anzi il tetto è tutto un buco: le tegole di legno sono marcite, corrose dal sole e dall'acqua e soprattutto distrutte dal "cupim", un piccolo insetto che mangia il legno come noi divoriamo gli spaghetti!

Adesso basta, avrei altre cose da dire, sarà per la prossima volta.

Intanto qui qualcuno è felice: ha ricevuto un vestito, un paio di pantaloni, una maglietta o un semplice cappellino che alcuni amici italiani hanno mandato. E' roba usata, ma per la gente di qui è di "boutique"!

Grazie a tutti e che il Signore vi benedica.

Don Felice

* * *

Dal GIAPPONE

Rev. Don Gianni,

La ringrazio ancora infinitamente di tutto. Non avendo tempo di scrivere di più, mi limito alla cartolina riservandomi la "lettera" in seguito.

Dev.ma

Sr. Vincenza Camplani

Verso la missione parrocchiale

CHIESA DI DIO, RICOMINCIA AD ANNUNCIARE (ossia la proposta delle missioni popolari a Marone)

Se ci dovessimo chiedere cosa lo Spirito Santo indica alla Chiesa oggi dovremmo, senza paura di sbagliare, rispondere: Chiesa di Dio, Ricomincia ad annunciare il Vangelo! Gridalo dai tetti, non temere!

Questa indicazione è stata ben capita da Giovanni Paolo II che guida la barca di Pietro, con prudenza ma anche con coraggio, nel mare burrascoso di questa fine del secondo millennio, senza allarmarsi quando il vento potente sospinge velocemente e inclina questa grande «Azzurra» che è la Chiesa. E da buon nocchiero il Papa ha chiamato al lavoro tutti i suoi marinai, anche quelli impigrati e quelli stanchi, perché escano dai porti sicuri e affrontino la fatica della traversata.

Ecco, le missioni popolari desiderano essere dei piccoli tentativi per rimettere in movimento le chiese nei vari paesi o città. E i frati capuccini, abituati da secoli a spostarsi di paese in paese per annunciare il Vangelo, continuano il loro servizio specifico. Essi non sono altro che dei marinai, più liberi degli altri, che aiutano per un dato periodo altri marinai (tutti i cristiani), a issare le vele, a fare i nodi giusti alle gomene, a catramare lo scafo, a pulire il ponte della barca della Chiesa.

Il che vuol dire: non sono i frati da soli a fare le missioni: sono tutti i cristiani che abitano, per es. a Marone, che ritornano ad essere in missione con coraggio. I frati infatti restano solo 15 giorni, poi chi rimane in paese continuerà la missione.

Ma, potete chiederci, dove sta la novità di queste missioni popolari? Non è forse vero che le abbiamo già fatte tanti anni fa?

La novità sta qui: un tempo la gente veniva alla chiesa e là i padri predicavano il Vangelo; oggi, con un movimento contrario, sono i frati ed i cristiani più sensibili che vanno nelle case, nei negozi, nelle scuole, nelle fabbriche, cioè dove gli uomini vivono, perché il Vangelo sia annunciato.

E per chi accetta, il tempo delle missioni diventerà il tempo di un'avventura: sappiamo dove cominciano ma non come andrà a finire. Un'avventura per chiunque, anche per chi si sente inesperto, o timido, o impaurito. E' sufficiente la disponibilità. E allora ognuno diventerà come Isaia che gri-

dava a nome di Dio: «Consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua sciavitù» (Is. 40,1 s.).

I Padri della Missione



Preghiera per l'Anno Santo e la missione parrocchiale

Gesù Cristo, Figlio del Dio vivente, che hai preso il tuo corpo dalla Vergine Maria e ti sei fatto uomo per opera dello Spirito Santo!

Gesù Cristo, Redentore dell'uomo! Tu che sei lo stesso ieri ed oggi e per i secoli!

Accogli questo anno del Giubi-

leo straordinario che Ti offre la tua Chiesa per celebrare il 1950° anniversario della tua Morte e Risurrezione per la Redenzione del mondo. Tu, che dell'opera della Redenzione hai fatto la sorgente di un dono sempre nuovo per la tua Sposa terrena, fa' penetrare la sua forza salvi-

fica in tutti i giorni, le settimane ed i mesi di questo Anno, che sarà per la nostra Parrocchia anche l'Anno della missione, affinché esso diventi per noi veramente l'«Anno di grazia del Signore».

Giovanni Paolo II
25 marzo 1983

Un affettuoso e filiale augurio a Mons. Pietro Gazzoli

che alla diocesi bresciana ha portato il dono del suo servizio in costante umiltà

Nel giorno del suo ottantesimo compleanno, mons. Gazzoli ha presentato al Papa, che le ha accettate, le dimissioni dal suo incarico di vescovo ausiliario della diocesi di Brescia per motivi di età.

Mons. Gazzoli ricopriva l'incarico da 15 anni ed operava in Curia da 16. Il presule, nato a Edolo nel 1903, fu ordinato sacerdote il 14 febbraio 1926; insegnante e superiore in seminario fino alla nomina di arciprete di Breno (1953), divenne prevosto di Chiari nel 1959. Otto anni più tardi, nel 1967, venne nominato vicario generale della diocesi e l'anno successivo vescovo titolare di Forflamme e ausiliare di Brescia.

In questo momento più che alle nostre parole ci affidiamo alla testimonianza di chi gli ha vissuto vicino per rendergli doveroso omaggio e riconoscenza.

Nell'accomiatarsi dalla sua Diocesi il vescovo Morstabilini affermava: «Desidero dire espressamente il mio grazie a sua eccellenza, Mons. Pietro

Gazzoli, vescovo ausiliare che fu per molti anni vicario generale. Lo ringrazio del suo affetto, della sua piena fedeltà, della sua valida collaborazione pastorale e, in particolare dell'esempio che sempre mi ha dato con la costante visione soprannaturale, con il suo equilibrio e la sua pazienza».

Mons. Capra ha recentemente scritto sul settimanale diocesano «La Voce del Popolo»: «Guardando mons. Gazzoli ognuno potrebbe trarre, in ragione della sua conoscenza personale, qualche insegnamento di vita. Tra i più evidenti e caratteristici vorrei ricordarne il distacco dagli onori e dalla ricerca di prestigio. Certamente il nostro vescovo ausiliare, con il suo stile ruvido e schietto non avrebbe potuto fare carriera diplomatica. Né sarebbe stato capace di tornare il vuoto con parole eleganti, lui che sa unire esemplarmente la franchezza al silenzio. Egli — conclude Capra — ha reso veramente onore al motto del suo stemma episcopale: *pro animabus vetris*».



Mons. Foresti con 5000 ragazzi in cima al Guglielmo

Sulla montagna, il vescovo ha confessato e parlato alla folla - Dopo il pic-nic, prati puliti

«Salivano verso il monte...». In queste parole di sapore biblico è la sintesi di una giornata sul Guglielmo, forse memorabile per la Chiesa bresciana che ha così celebrato l'Anno Santo: cinquemila persone in vetta al monte Guglielmo, guidate dal vescovo, mons. Bruno Foresti. Una giornata, in certo senso, wojtyliana: come il papa trascorre le serate estive di Castelgandolfo tra le chitarre dei giovani, così il nuovo pastore dei cattolici bresciani ripropone la guida della gioventù degli anni Ottanta alla riscoperta dello spirito nell'arrampicata ai duemila metri della maggiore vetta delle nostre Prealpi.

Domenica mattina, nuvoloni enormi minacciavano pioggia e la nebbia incappucciava, grigia e compatta, tutta la montagna sopra Zone.

Sono partiti ugualmente a migliaia, tutti giovani e giovanissimi, sia da Zone, sia dai prati di Caregno, in Valle Trompia, sia dalla Valle Camonica, dopo aver pregato e cantato.

Salivano tenendosi per mano, lentissimi. Quando i primi si infilavano nella nebbia, sotto Croce, gli ultimi erano ancora giù nella valle, sui piani di Zone. E sparivano nella montagna, sotto la vetta, scarpe da tennis e giacchette.

Mons. Foresti è arrivato sul Gölem tra i primi, verso le 10. Aveva già salito la montagna, ma era la prima volta che vedeva il nuovo monumento, la gigantesca statua del Cristo eretta nel 1902 e restaurata, per volontà di Paolo VI, nel '66. Un breve, saluto, e poi mons. Foresti si è messo a confessare la gente lì attorno. Nello stesso momento fiorivano decine di stole di sacerdoti. Non era decisamente la solita festa: la cima della montagna era ormai la chiesa immensa del «*pellegrinaggio diocesano dei giovani per il Giubileo*», come ci spiegava don Amerigo, il responsabile diocesano degli oratori.

E' arrivato poi anche il sole. Le chitarre hanno cominciato a suonare. Si alzavano i canti sorretti dalla voce di migliaia di giovani: mentre dal basso le persone continuavano a salire in una fila ininterrotta dai colori dell'arcobaleno. Perché? Le risposte erano disarmanti sulle bocche belle e sorridenti di ragazze coi capelli al vento, occhi limpidi che ti guardavano dritti e sinceri: «*Per pregare e per cantare*», «*Lavoriamo e camminiamo insieme*». Queste alcune parole, che probabilmente sintetizzano il senso della loro idea: solidarietà, impegno, preghiera.

«Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte», iniziava il Vangelo delle Beatitudini in questa messa. E mons. Foresti nel suo vigoroso di-



scorso impegnava i giovani a tendere fortemente a salire in alto, non sfuggendo all'umano per ricostruire il mondo, per svegliarlo con la profezia giovanile. «*Stare in cerchio per aiutarsi e per sorreggersi*», concludeva. E poi li faceva pregare: «*Credo nell'uomo, nei suoi diritti e nei suoi doveri... Credo in Cristo, nel suo Vangelo*».

All'offertorio al vescovo venivano portati burro, nocchie e formaggio, assieme ad un bianco bastone di legno ricurvo per camminare in montagna, anche se francamente il bergamasco per ora non dà l'impressione di averne bisogno. Ed infatti commentava: «*Sembra più un bastone per bastonare*». Cantavano e suonavano ancora le chitarre, «*niente nella vita ci separerà, so che la tua mano forte non ci lascerà*». E' stato un momento di commozione generale: di fronte all'altare bianco, un mazzo di ciclamini, in mezzo, i calici, le stole rosse dei concelebranti, il monumento del Gölem nell'azzurro del cielo, i canti.

E poi via alla fine, in un gigantesco ed educato pic-nic: siamo ripassati nel pomeriggio, ed il prato era completamente pulito.

Edmondo Bertussi

Ricomincia l'anno dell'oratorio

LETTERA APERTA A TUTTI I GENITORI

Queste poche righe vogliono essere una prima presa di contatto con voi genitori dei bambini che ci verranno affidati in questo nuovo anno catechistico.

La prima cosa che vogliamo sottolineare e nella quale crediamo fermamente è la nostra vocazione come catechisti. Quello che facciamo e quello che faremo sarà illuminato da questo pensiero: «Dio ci ha chiamati a collaborare con Lui e noi vogliamo essergli fedeli e trasmettere unicamente il Suo messaggio».

A questo punto sentiamo la vostra voce di genitori che ci chiedono: «Quale significato ha il ricominciare da capo ogni anno?».

Ricominciare da capo è uno dei gesti umani suscettibili dei più svariati significati. Può esprimere la volontà di rinnovamento come pure la rassegnazione alla scontata ripetitività, al «tutto come prima».

Per noi catechisti, e dovrebbe esserlo anche per voi genitori, deve avere il significato del rinnovamento, nel senso che Dio ci richiama continuamente alla educazione nella fede.

Noi catechisti ci rendiamo conto che il compito che stiamo per iniziare è difficile. Ma vi assicuriamo che ci stiamo preparando con impegno e con amore. Vi confessiamo una cosa: per noi catechisti questo ricominciare è sostenuto dalla speranza: l'unica virtù che permette di ricominciare da capo.

La tecnologia non spera, perché non ha in chi sperare. Essa fa previsioni e programmazioni; essa presume. Non ricomincia, ma solo può progredire.

La speranza, per noi catechisti, significa avere alle spalle Qualcuno, che è buono e ci ama. Ricominciare, allora, significa tornare a questo Qualcuno per riattingere voglia di miglioramento ed energie d'azione.

Notate bene, cari genitori, che noi catechisti parliamo di «tornare» a questo Qualcuno. Bisogna avere del coraggio per pronunciare questo verbo, in un tempo in cui tutto lo esorcizza in nome di un altro verbo: «avanzare».

Bisogna avere il coraggio per parlare di rinnovamento in un'epoca che non lascia più alle cose il tempo di invecchiare, ma freneticamente le sostituisce con altre interamente nuove. Il meglio è sempre domani; il passato è sempre sorpassato, superato. Il bello è, cari genitori che queste formule hanno una strana assonanza con i discorsi sulla fede. Anche la nostra fede, la vostra fede, guarda sempre in avanti; anche la fede è tesa al futuro.

Ma la differenza è che la nostra fede guarda e tende al futuro in forza di una radice nel passato. C'è un passato che il credente si butta alle spalle

ed è la propria storia privata, la piccola autobiografia. Ma c'è un passato che egli ha e tiene: il passato indicativo di Dio.

Per questo e soltanto per questo, è sempre possibile ricominciare: l'andare daccapo non è il perditempo che dilaziona una scadenza ma il recupero di Dio. Per questo e soltanto per questo non è mai troppo tardi, perché il tempo che vale non è quello del progettare umano, ma quello della presenza di Dio che lo custodisce e lo promuove.

Come vedete, siete sempre in tempo a prendere sul serio, come lo stiamo facendo noi, il vostro impegno in questo anno catechistico.

Partecipate alla vita cristiana dei vostri figli!

Comunicateci, magari anche attraverso uno scritto indirizzato alla Parrocchia le vostre impressioni, i vostri desideri.

Venite a presentarci vostro figlio.

Cammineremo insieme a lui per tutto questo anno catechistico che diventa straordinario per la Missione Parrocchiale della prossima Quaresima.

Il Signore sarà la nostra guida.

I catechisti della Parrocchia



Dal messaggio del Vescovo ai ragazzi

...Ecco questo Anno Santo Gesù chiama tutti i ragazzi, tutti i bimbi a seguirlo più da vicino, per ascoltare più a lungo e più intensamente la sua voce, per conoscere più compiutamente chi è Lui, per fare esperienza della sua compagnia, per prendere atto del modo con cui ha affrontato le varie situazioni: la gioia, il dolore, lo studio, il lavoro... Insomma Gesù vuole che i ragazzi lo seguano più da vicino, per imitarlo, per diventare simili a Lui. Chissà, forse Gesù, ha bisogno di guarire interiormente qualcuno di voi, anzi senza dubbio, il Signore vuole guarire almeno un poco tutti dai loro difetti, chi non ne ha?...

Gesù, dunque, vi vuole accanto, per liberarvi dalle catene dei difetti, ma soprattutto il Signore vi vuole più vicino perché sappiate crescere come Lui...

A Roma per l'Anno Santo della Redenzione

IL PAPA AI BRESCIANI

Lo scorso 11 giugno il Papa ha ricevuto in udienza molti Bresciani guidati dal vescovo Luigi Morstabilini, che ha lasciato la diocesi per limiti di età, e dal nuovo vescovo Mons. Bruno Foresti.

Dell'ampio discorso che il Papa ha pronunciato in quell'occasione, trascriviamo una parte che ci sembra particolarmente significativa.

"Desidero, cari Bresciani, raccomandarvi in particolare di dare alla preghiera il posto che le spetta nella vostra vita.

E' dalla preghiera e dal senso di Dio che ancora oggi deve prendere le mosse un laicato che anche nella sua attività professionale e nell'impegno sociale intenda essere fedele alla vocazione cristiana contenuta nel battesimo... Bisogna sempre pregare, per non lasciare che l'uomo si riduca 'ad una sola dimensione', quella terrena. Pregate e vigilate per non soccombere alla tentazione della mentalità consumistica e permissiva; pregate e vigilate per poter portare proprio in questa società la luce della verità, le certezze trascendenti ed eterne, l'impegno della carità coraggiosa e universale.

Il mondo ha bisogno di maggiore preghiera.

Siate sempre fedeli, in particolare, alla Santa Messa festiva, e, quando è possibile, alla partecipazione quotidiana al divin Sacrificio. Più che un dovere, che obbliga gravemente in coscienza, la Messa festiva deve essere vista come un dono e un invito, a cui si prende parte con fede e letizia.

Il 'Giorno del Signore' abbia un posto speciale nella vostra vita.

Il pellegrinaggio giubilare che avete compiuto con tanta fede, cari bresciani, sia per voi tutti un efficace stimolo a propositi fermi di preghiera e di assiduità alla Santa Messa".

Sia questo l'invito idealmente rivolto anche ad ogni Maronese che spiritualmente si è fatto quest'anno pellegrino sulla tomba di Pietro per ricordare il 150° anniversario della Redenzione.

PER IL GIUBILEO STRAORDINARIO

Nella lunga storia degli Anni Santi si inserisce anche l'attuale che ricorda il 150° della Redenzione. Roma è la meta obbligata di milioni di turisti e di pellegrini che da ogni parte del mondo convergono a questa città che ha davvero un destino singolare: Centro della civiltà occidentale e culla del Cristianesimo europeo. Il Papa, qualunque cosa dicano o scrivano i cosiddetti laicisti, è sempre segno di presenza divina in mezzo agli uomini.

Anche noi siamo andati a Roma. Con semplicità e senza pretesa di far tutto in 3 giorni. Comunque abbiamo visitato le basiliche, abbiamo partecipato



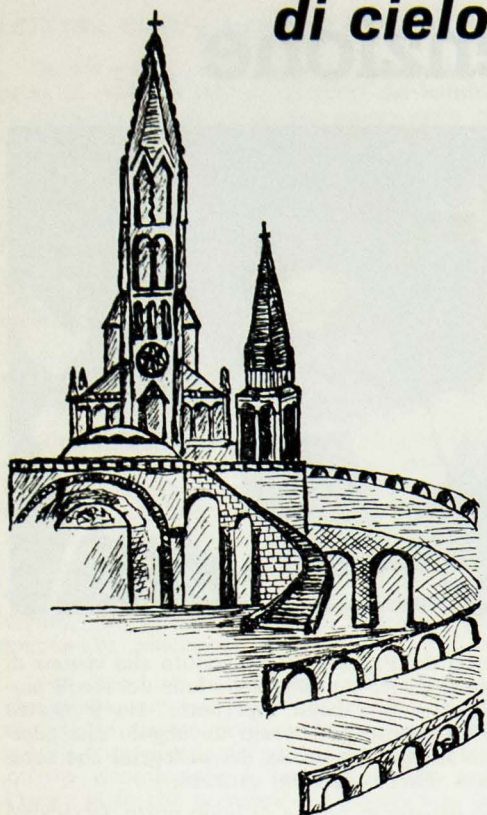
all'udienza del Papa, abbiamo goduto alla visione di tante opere d'arte espresse dalla fede dei secoli passati. E' stata una bella esperienza. Ma il nostro gruppo ha potuto percorrere un angolo che generalmente sfugge alla massa dei pellegrini che accedono in S. Pietro: giardini vaticani.

Sono un'oasi di pace e di buon gusto. Occupano venti dei 44 ettari su cui sorge la Città del Vaticano. Aiule a prato, alberi antichi; i fiori sono pochi: qualche aiuola a viole del pensiero, qualche cespuglio di glicini patate nane, pochi boccioli di rosa. Un tempo vi erano 60 qualità di rose, ora sostituite da un specie di gelsomino che è sempre verde. All'epoca di Giovanni XXIII (le aiule erano tutte un trionfo di fiori. Papa Giovanni era un buon camminatore e spesso faceva lunghe passeggiate nei giardini. Un giorno, alzando gli occhi verso la cupola, chiese come mai non vedeva nessun turista affacciato. Gli spiegarono che, durante le sue visite nei giardini, l'accesso alla cupola era vietato. Papa Giovanni disse: «Non è necessario, cercherò di non scandalizzare nessuno». Nelle settimane successive, molti ne videro dall'alto la bianca figura che camminava adagio e si fermava per chinarsi su un fiore.

Un altro angolo che il nostro gruppo ha potuto visitare è stato il complesso benedettino di Subiaco, raggiunto in escursione in fondo alla valle dell'Aniene, che è rimasto nella mente e nel cuore come simbolo di silenzio e di contemplazione.

Ora nella vita di ogni giorno ci conforta il pensiero che non siamo soli. Altra gente, moltissima, di tutto il mondo, crede e prega come noi, in questa Santa e Unica Chiesa Cattolica, fatta di pellegrini in cammino verso la Roma Eterna.

A Lourdes per intravedere un lembo di cielo sotto il sole di luglio



Quali sono i sentimenti che si provano a Lourdes, davanti alla Grotta, mentre si partecipa alle Messe e alle processioni con gli ammalati?

Moltissimi dicono di aver dentro l'animo un susseguirsi di sensazioni che non è possibile descrivere. Bisogna provarle!

Ciò nonostante i pellegrini di Marone che si

sono recati ultimamente a Lourdes sono riusciti a dire qualcosa delle loro emozioni.

«Qualche cosa di misterioso attira verso la Grotta: è un lembo indescrivibile di cielo».

«Alla Grotta, nonostante le molte intenzioni che si vogliono esprimere, si prova un senso di fiducia e di speranza che la Madonna può esaudire ogni desiderio».

E' impressionante vedere tanti ammalati e handicappati così rassegnati e sereni».

«Vorrei che anche i miei figli andassero in pellegrinaggio a Lourdes».

«Ho sentito un grande bisogno di cambiare. Partendo da Lourdes ho provato una fede più rafforzata e convinta».

«E' la seconda volta che vado a Lourdes, ma se Dio vorrà, ritornerò ancora dalla nostra Madre Celeste».

«Si è trattato di una cosa indescrivibile. Ho scoperto il silenzio e guardando il volto di Maria, la certezza di essere amata, ascoltata, capita. Tutto resterà in me per sempre».

«Non ho mai visto tanta fede».

«Lourdes rende tutti più buoni; è un'esperienza unica. Ognuno di noi tornando da Lourdes porta a casa un lembo di cielo».

Quando ero davanti alla Grotta, da lì non mi sarei più mosso: è una cosa che non dimenticherò mai. A Lourdes ci si sente veramente tutti fratelli, anche se provenienti da tutte le nazioni».

«Tutto mi ha colpito, ma più ancora la Via Crucis: ho sentito quanto dobbiamo amare Dio ed essere solidali con l'uomo. Le emozioni sono troppo grandi e la tristezza è infinita per quello che potrei e dovrei fare e non faccio, e che dovrei essere più comprensivo degli altri».

«A Lourdes si prega tanto, quasi senza accorgersene. Ci si sente tanto vicini alla Madonna che diventa veramente difficile separarsene».

Lucia Omodei è diventata Suor Emanuela

UN'ALTRA PROFESSIONE RELIGIOSA

Nel noviziato delle Suore carmelitane di S. Teresa d'Avila di Torino, Lucia Omodei, dopo essersi preparata col noviziato ha fatto la professione religiosa, diventando suora. Si tratta della figlia di Pietro Omodei di Gariolo, che ha fatto la professione il 4 settembre scorso, insieme con altre novizie delle province di Cuneo e di Savona. Di Suor Lucia Omodei

pubblichiamo la partecipazione con la quale ella ci ha invitati alla sua festa:

— partecipo con somma gioia il lieto annuncio della mia consacrazione religiosa, che avverrà domenica 4 settembre nella casa di noviziato in Torino. Con tutta la Chiesa in festa, sarebbe gradita la vostra presenza, assieme a quella di tutti i miei mari, per ringraziare il Signore per la sua immensa bontà. Con Santa Teresa anch'io proclamo: «can-

terò in eterno le misericordie del Signore». Ricordandovi,

Lucia Omodei

Mentre le porgiamo gli auguri di tutta la comunità parrocchiale nel suo nuovo stato di vita, auspichiamo una rinascita vocazionale tra la nostra gioventù e ci è caro ricordare anche le altre suore, che sono nate a Marone, e che celebrano quest'anno le date più significative del loro cammino di vita religiosa.

Dalla scuola materna

LE ULTIME SOLLECITUDINI DI SUOR NINFA E L'INTERVENTO DEGLI ALPINI

La Superiora dell'Asilo, in previsione del suo trasferimento, ha voluto lasciare un segno della sua sollecitudine verso la Scuola Materna, lanciando un appello alla ben nota generosità del Gruppo Alpini.

Di fronte alle reali difficoltà dell'Ente Morale ha preso l'iniziativa di scrivere la seguente lettera:

Carissimi Alpini,

quanto è stato scritto sui giornali circa la vostra opera per gli handicappati della provincia ci ha veramente entusiasmato e, nello stesso tempo, incoraggiato a muoverci verso la vostra efficace disponibilità, manifestata anche nell'occasione della visita del Papa a Brescia. Infatti le penne nere costituivano sicurezza e ordine in ogni luogo.

La Scuola Materna dei vostri bimbi non naviga certamente in condizioni finanziarie invidiabili... Tutt'altro! Vive invece alla giornata, e se mai, sorgono bisogni fuori dell'ordinario, come spesso avviene, la barca si arena, stremata. Perciò ci appelliamo alla vostra generosità, sicure che il vostro impegno non mancherà neanche in questa occasione.

I lavori che attualmente richiedono urgente priorità sono i seguenti:

- tinteggiatura ambienti
- rifacimento del pavimento della sala da pranzo
- ristrutturazione dei servizi igienici
- varie

Intanto un vostro alpino è già al lavoro: sta sistemando la cappella esterna della Madonna.

Con fiducia nella vostra benevolenza, cordialmente salutiamo.

Le Suore dell'Asilo

La risposta degli Alpini non si è fatta attendere e durante il periodo delle vacanze, sono stati eseguiti i lavori, come da richiesta, e su progetto del geom. Lorenzo Guerini. La Presidente, Signora Marcella, che ha veramente a cuore le sorti dell'Ente, ha provveduto ad ottenere un contributo dalla Banca S. Paolo, che si è sommato con quello della pesca di beneficenza, allestita da un gruppo di genitori.

La Comunità di Marone con le Rev. Suore e la Commissione preposta alla gestione della Scuola Materna, ringrazia il Gruppo Alpini per il benefico intervento.

AVVICENDAMENTI

La Superiora Suor Ninfa ha lasciato Marone dopo 10 anni di esemplare servizio alla Scuola Materna, alla Casa di Riposo e alla Parrocchia.

Anche Suor Fernanda è stata trasferita dopo solo un anno di permanenza, sufficiente però per farsi ben volere.

A sostituirle è giunta Suor Primitiva, nella funzione di Superiora, e Suor Maddalena.

Alle Religiose partite inviamo il nostro saluto riconoscente; alle nuove arrivate, invece, diamo il benvenuto tra noi, con gli auguri fraterni di buona permanenza.

Campanello d'allarme per le coppie che si dividono

I BIMBI HANNO BISOGNO DI UNA FAMIGLIA UNITA

La famiglia è in fase di trasformazione, si dice. Si parla di nuovi modelli parentali, di ruoli intercambiabili. Che significa esattamente?

Il padre e la madre possono sostituirsi tranquillamente senza che lo sviluppo del bambino venga a soffrirne?

Dai risultati di una indagine risulta che i ruoli dei genitori sono intercambiabili fino a che la famiglia è unita e i bimbi vivono con tutti e due i genitori. In questo caso i compiti dei genitori si integrano e si completano nel campo educativo.

Ma tutto cambia quando la famiglia si divide.

Allora la madre non può sostituire il padre e questi mai riesce a colmare il vuoto lasciato dalla madre.

I figli vivono la separazione dei genitori come una mutilazione, una diversità, una situazione di anormalità. Guardando con invidia i bambini i cui genitori vivono sotto lo stesso tetto, sognano il giorno in cui papà e mamma faranno la pace e torneranno insieme. Sogni quasi sempre delusi.

I bimbi diventano ragazzi, i ragazzi diventano adulti, con questa carenza basilare; la mancanza di una fa-

miglia unita condiziona il loro futuro di uomini e di donne, la loro fiducia nel futuro, la loro capacità di comprensione e di solidarietà con il prossimo.

I bimbi hanno bisogno di una famiglia unita, del padre e della madre. Nessun padre può supplire alla mancanza della madre, nessuna madre potrà colmare il vuoto lasciato dal padre. Da qui un appello all'unità della coppia, al comune impegno educativo di uomini e di donne, all'essere famiglia e quindi comunità educante, all'insostituibilità del padre e della madre, dimensioni inscindibili e allo stesso tempo necessarie.

Vieni e seguimi

Non è facile, oggi, proporre a un ragazzo o a un giovane, che vive in questa società, un impegno radicale di donazione a Cristo e ai fratelli. Sono troppe le sollecitazioni contrarie che riceve per poter afferrare la proposta che Gesù fece, un giorno, ad un giovane: «Se vuoi essere perfetto... vieni e seguimi» (Lc 18,22). E' una proposta discreta, ma decisa, come quella dell'amore che fa appello alla libertà.

Questa parola di Gesù risuona anche oggi come invito a dare un senso alla propria vita, a darle un significato più pregnante. L'invito, cioè, ad uscire da se stessi e dal proprio piccolo io, verso una vita di comunione con Dio e i fratelli. «Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita, la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me e per il vangelo, la salverà (Mc 8,34-35).

Tutta qui la proposta di Cristo. Semplice, ma forte ed impegnativa. La sua è una chiamata esigente, perché invita a lasciarsi afferrare da Lui completamente e a vivere in modo totalmente nuovo.

Adela e Lucia hanno detto di «sì»

«Le mani che hanno donato sono quelle che doneranno di nuovo».

La professione religiosa di Suor Adela Nyombona ha riconfermato l'attualità di questo proverbio kirundi, vecchio come la saggezza dei Barundi. Infatti, due anni fa, il Signore aveva già benedetto la congregazione delle Suore operaie di Boticino Sera con la professione di Suor Janviere Nahimana. Adela, da anni catechista diplomata ed insegnante di religione, si era affiancata alla comunità di Rwegura (sempre costituita dalle suore operaie) per studiare la sua aspirazione d'essere suora ed ecco che, dopo il dovuto noviziato, oggi ha visto realizzato il suo sogno con l'emissione dei primi voti. La cerimonia è stata preparata e sentita da tutta la popolazione: durante la settimana, infatti, molte persone erano venute ai sacramenti. Oggi, poi, alla funzione eucaristica, con sorpresa di tutti, la Chiesa parrocchiale si è riempita (quasi tremila) con prevalenza di giovani.

Nella messa concelebata, il Vescovo indigeno, Mons. Stan Kabu-

rungu, ha messo in rilievo la pluralità di persone diverse per il colore e la nazionalità nell'unicità della Chiesa, tutte unite nel nome di Cristo Redentore. Oltre alla folla indigena, infatti, erano presenti molti turisti (quasi una ventina anche da Brescia).

La funzione, durata circa due ore, è stata gustata e vissuta con grande gioia da parte di tutti sia per la varietà dei canti che per le danze liturgiche eseguite dalle ragazze con originalità, eleganza e brio.

Per i turisti è stato un momento di vera commozione e ripetutamente esclamavano: «Non avremmo mai pensato di assistere a uno spettacolo simile».

A complemento della cerimonia ci sono stati la tradizionale danza e i giochi folcloristici.

Un'agape fraterna, cordiale, preparata con gusto e arte, ha concluso la indimenticabile giornata dei voti di Suor Adela. In questo incontro, proprio secondo il costume dei Ba-

Se qualcuno...

E' una chiamata rivolta a tutti, ma che richiede una risposta personale, consapevole, perché apre la via ad un impegno totale e coraggioso. Si tratta, in fondo, di lasciarsi plasmare dal progetto di amore di Dio sull'uomo, manifestatosi in Gesù di Nazareth, per diventare, l'uomo stesso, proposta di amore ai fratelli. E' questa la vocazione: rispondere all'amore di Dio verso l'uomo, accettare questo amore e diventare annunciatori.

«L'invito a prendere parte, per la grazia dello Spirito, all'esperienza di Cristo morto e risorto, che comincia nel battesimo e si completa negli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana, è la fondamentale vocazione di tutti i figli di Dio (...) è chiamata ad una piena comunione con il Padre e i fratelli (...) è chiamata al servizio e alla testimonianza» (*Formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana*, 1980, n. 20).

Ci sono, però, dei giovani che sentono la proposta personale di Gesù per un progetto di vita di comunione con Lui più impegnativo, ma non hanno il coraggio di accettarlo fino in fondo, non sanno decidersi a dir di sì.

rundi, hanno preso la parola diverse persone. Da prima la Madre Generale delle Suore Operaie che ha ringraziato tutti quelli che hanno contribuito all'ottima riuscita della cerimonia e tutti i partecipanti che hanno condecorato tale funzione. Poi il Sindaco di Nyamurenza ha apprezzato la presenza di tali suore per la scuola di vita familiare, per l'atelier di cucito e soprattutto per l'assistenza ai malati che nel mese scorso avevano raggiunto la cifra giornaliera di ben 600 persone.

Il papà della neo-professa ha ringraziato il Signore d'aver scelto una delle sue figlie e ha ringraziato le suore per averla accettata nella loro congregazione. Il Parroco ha messo in risalto il bene che Suor Adela ha lasciato alla popolazione: esempio che, certamente, sarà seguito da altre. Infine il Vescovo ha sottolineato l'opera necessaria e provvidenziale delle Suore in seno alla Chiesa per lo sviluppo integrale dell'umanità.

Don Gianni Cristini

Nyamurenza, 6 agosto 1983

CRONACA

RICORDATO IL TRENTENNALE DELL'ALLUVIONE

A trent'anni dall'alluvione che il 9 luglio 1953 sconvolse il paese, è stata celebrata la Messa in suffragio delle vittime, nella Chiesa parrocchiale, la sera del 9 luglio. Il rito religioso è diventato preghiera al Signore nel ricordo delle vittime e in riconoscenza alle Suore di Gandino che continuano la loro presenza educativa nel nostro paese. L'anniversario di quel tragico fortunale che sconvolse Marone, ha fatto tornare alla memoria i danni, gli spaventi, le distruzioni e il finimondo che investì il centro del paese. Sono stati ricordati anche gli interventi di aiuto e di soccorso da parte di persone e di Enti perché resero possibile la prima ricostruzione col risarcimento dei danni. La preghiera infine è diventata richiesta al Signore perché conceda alla comunità di progredire nel progresso e nella comune solidarietà.

IL GRESE HA CHIUSO I BATTENTI ALLA FINE DI LUGLIO

Tra la fine dell'anno scolastico e i primi giorni di agosto l'Oratorio è tornato a vivere a pieno ritmo, come ai bei tempi. I ragazzi l'hanno riempito di voci gioiose, gli animatori hanno sudato le classiche sette camice. Gli adulti hanno guardato con simpatia questa ripresa che ridona vitalità ad un luogo e ad una istituzione, nella quale rincorrendo un pallone o inventando giochi con le cose più semplici, hanno trascorso durante l'adolescenza il lungo periodo delle vacanze. Gli anni settanta con la disaffezione dei ragazzi all'oratorio, come dice qualcuno, o con la diserzione dei responsabili come sostiene qualche altro, sembrano passati. Da qualche tempo è in atto un recupero del valore dell'oratorio, una realtà che rivela, a chi la sappia reinterpretare, potenzialità nuove e grandi possibilità formative. Il grazie della comunità va a Don Giuseppe ed ai suoi ragazzi! Se la loro iniziativa sarà maggiormente sostenuta in seguito anche da laici volontari, darà risultati anche maggiori.

LA MADONNA D'AGOSTO AL SANTUARIO DELLA ROTA

Nella pausa di ferragosto si è ripetuto il richiamo al quale i maronesi non sanno sottrarsi: quello della Madonna Assunta al Santuario della Rota.

Proprio nel periodo che sembra più di ogni altro disperdente, distratto e persino stancante, giunge il richiamo a guardare più in su, perché noi tutti, così spesso costretti da tanti limiti che non vorremmo, abbiamo bisogno di spazi per la nostra libertà di uomini e di cristiani. E i cieli della Madonna Assunta sono per ogni anima aperta e sensibile, un invito a salire. L'Apostolo Gio-



WINDSURF SULLE ACQUE DEL LAGO

Con la stagione estiva ritornano sulle acque del lago i windsurf, le piccole imbarcazioni che sono preferite dai giovani. Si tratta di uno sport sempre più in voga che attira le simpatie dei patiti degli scafi, ma anche la curiosità dei turisti che frequentano le spiagge del lago. Quest'anno ha visto la luce, proprio alle soglie dell'estate, anche il Club nautico maronese.

Materia prima è stata la buona volontà: poi un accordo con il Comune che ha permesso ai soci di trovare l'area a lago. E' stata così ricavata da una tettoia la baracca che oggi ospita le imbarcazioni dei soci; sono state costruite due scalinate per scendere in acqua, uno scivolo per gli alaggi, docce, servizi, spogliatoi: tutto in piena regola. Marone, forse la meno terziaria fra le cittadine che sorgono sul Sebino, trova così un punto di riferimento per residenti e ospiti. La zona a lago infatti è aperta gratis al pubblico e l'afflusso è notevole. Tutto ciò in attesa di una convenzione con il Comune che potrebbe collaborare, dato che la spiaggia è attualmente l'unica attrezzata per lo sport nautico a Marone.

E' SALVATO DA ANNEGAMENTO DALLE ACQUE DEL LAGO

In netta difficoltà nelle acque del lago d'Iseo, mentre dal camping «Breda» di Marone stata portandosi a nuoto verso Montisola, un giovane di origine olandese è stato tratto in salvo questo pomeriggio, verso le ore 18.30, dall'equipaggio della vedetta di sorveglianza della Guardia di Finanza di Loreto. Si tratta del 19enne Renz Bomier residente a Batenburg (Vlissingen). Il giovane semi assiderato e improvvisamente colpito da un crampo ad un piede è stato soccorso appena in tempo ad un chilometro circa dalla costa di Madone, mentre stava per soccombere alla corrente del lago. Le sue grida di soccorso hanno richiamato l'attenzione della motovedetta della Guardia di Finanza. Renz Bomier, rimessosi dallo choc, è stato poi ricompagnato al camping.

DONNA OLANDESE MORTA NEL CAMPING BREDA

Una donna olandese di 55 anni, in campeggio col marito, è morta nella mattinata del 5 luglio scorso in seguito a collasso per crisi asmatica. E' stata trasportata al suo paese d'origine.

GIOVANE DI ROVETTA ANNEGA NELLE ACQUE DEL LAGO

Si era spinto in acqua con un'amica, d'un tratto più nessuno l'ha visto - Era stato inghiottito dal lago e il suo corpo è stato ripescato un'ora e mezzo dopo - Aveva 27 anni.

Tragedia nelle acque del lago di Iseo. Un giovane muratore di Rovetta, Valentino Festosi, di 27 anni, residente in via Marinoni, è annegato nello specchio d'acqua antistante la località Bagnadere, a cinque-sei metri dalla riva, invano soccorso da alcuni amici che hanno assistito alla scena e con i quali stava trascorrendo un sereno pomeriggio in riva al lago. Il suo corpo, riverso sul fondale del lago ad una profondità di circa otto metri, è stato recuperato un'ora e mezzo più tardi da una squadra dei sommozzatori volontari di Iseo, fatti intervenire sul posto dai Carabinieri di Marone che a bordo della loro motovedetta, avevano subito avviato le ricerche.

L'angosciante vicenda, stando alle testimonianze degli amici del giovane, si sarebbe consumata repentinamente. Appena il tempo di nuotare che Valentino Festosi era scomparso alla loro vista ed in particolare a quella della ragazza con cui era sceso in acqua. Allontanandosi di cinque-sei metri dalla spiaggia della località di Marone i due stavano nuotando a qualche metro di distanza l'uno dall'altra: la ragazza volgeva le spalle all'amico e quando si è girata per cercarlo non l'ha più visto. Il giovane muratore di Rovetta era già stato inghiottito dal lago, probabilmente dopo essere stato colto da un improvviso malore.

A nulla servivano i tentativi di soccorso al giovane da parte degli

amici sulla spiaggia e della ragazza in acqua. Un vigile del Comune di Marone metteva in allarme i Carabinieri che a loro volta facevano intervenire sul posto i sommozzatori di Iseo. Questi ultimi, poco prima delle ore 17, recuperavano il cadavere di Valentino Festosi praticamente nello stesso punto del lago dove era tragicamente annegato. La salma di Valentino Festosi è stata composta in serata nella camera mortuaria del Cimitero di Marone a disposizione dell'autorità giudiziaria.

IL CLUB DEL 1914 RICORDA ABELE GORINI

Varie circostanze hanno spinto i coscritti del 1914 a scrivere queste note in ricordo di Abele Gorini. La amicizia della prima infanzia, la sua semplicità e la sua bontà, le sue molteplici attività, la sua disponibilità per le varie iniziative e la sua arte pittorica. Chi non ricorda le esposizioni dei suoi quadri rappresentanti paesaggi, santuari, angoli suggestivi del paese e delle vallate a noi tanto care? E' pure doveroso ricordare la sua attività quale artefice del gruppo di Marone del Club 1914. Qualche anno fa gli era stata conferita una medaglia d'argento per l'opera svolta nel Club; era stato pure combattente nell'ultima guerra. I coscritti di Marone, unitamente al direttivo

La notizia della sua tragica morte ha destato grande commozione tra la popolazione di Rovetta, ma anche a Fino del Monte dove era nato ed aveva trascorso vari anni con la famiglia, composta dai due genitori, la mamma Pierina, di 63 anni, e il papà Luigi Isacco, di 60 anni, e da una sorella che ora lascia nel più grande dolore. Recentemente e per lunghi periodi aveva lavorato all'estero, soprattutto in Africa, come muratore. Proprio in questi giorni era in attesa di ritornarvi.

provinciale, porgono ai familiari le più sentite condoglianze. Il Club 1914 affratella tutti i coscritti nati in quell'anno nella provincia di Brescia. Comprende inoltre come soci onorari Guido Carli, Gino Bartali, i cardinali Casaroli e Poletti. L'assistente spirituale del Club è Mons. Fausto Ballestrini, imparentato con i Cristini del Castel (suo padrino di battesimo fu il cav. Pietro Cristini, della Regina). I battezzati del 1914 nella parrocchia di Marone furono 63. Parecchi morirono in età infantile; i morti adulti attualmente sono 19; i viventi, compresi i vellesi e gli immigrati, sono 34 (17 femmine e 17 maschi). Inoltre sono del 1914, 5 suore maronesi, di cui 4 viventi. A conclusione di questa nota ricordiamo l'ammonimento del Vangelo «estote parati: state preparati».



Votare, che barba!

RISULTATO DELLE ELEZIONI

Lo aveva deciso Craxi: il Parlamento va sciolto, si vada a nuove elezioni. Queste, lo sapevano anche i bambini, non avrebbero cambiato nulla. Eppure il voto rimaneva un dovere civico: rinunciare sarebbe potuto costare caro.

Se si fosse votato un mese dopo, l'esito sarebbe stato catastrofico: milioni di astensioni, milioni di schede bianche. La reazione degli italiani sarebbe stata comprensibile. Perché c'era un governo che, a giudizio degli stessi socialisti, funzionava abbastanza bene. Perché le elezioni non cambiano nulla nel nostro paese; al contrario significano miliardi gettati al vento, paralisi nell'attività del governo e del parlamento, mesi e mesi perduti.

Ma Craxi aveva deciso diversamente. Voleva contare gli amici, prima che gli scandali e le contraddizioni dei suoi uomini togliessero troppi voti al partito socialista. Di fronte a questi fatti, la tentazione della scheda bianca o dell'astensione poteva divenire molto forte. Ma non sarebbe stato un atteggiamento ragionevole, perché si può anche essere contro tutti i partiti, ma non si ha il diritto di restare indifferenti di fronte al tipo di società, che essi propongono.

Vogliamo vivere in un sistema di democrazia occidentale, di regime marxista, di regime fascista? Solo con il voto possiamo aprire la strada a quei partiti che, simpatici o no, assicureranno almeno in parte quella scelta di società, che più ci sta a cuore.

Un dovere civico

Perciò, nonostante la pretestuosità e l'inutilità di queste elezioni, il dovere di votare rimaneva. Ed era anche l'unico modo di far valere le proprie opinioni e il proprio progetto di società.

Chi si astiene dal voto, non punisce l'avversario; al contrario, lo premia.

Un voto tolto al proprio partito è un voto regalato all'avversario.

Stava qui la delicatezza della situazione; ecco perché ciascuno doveva assumere le proprie responsabilità. Salvo pentirsi per lunghi anni di non aver fatto il proprio dovere.

Risultati delle elezioni nel comune di Marone:

CAMERA:		SENATO:	
PCI	215	PCI	178 (+2)
PR	40	PR	18
PCAS	4	DP	18
DP	30	PSDI	97 (-34)
PSDI	110	MSI	86 (+28)
MSI	111	PLI	60
PLI	55	PRI	45
PRI	65	PSI	224 (-44)
PSI	260	DC	974 (-125)
POE	11	PCAS	3
DC	1128 (-100)		
Bianche e nulle	122	Bianche e nulle	99

Consiglio Comunale

APPROVATO COL VOTO CONTRARIO DEL PSI PAREGGIA SU OLTRE DUE MILIARDI IL BILANCIO PREVENTIVO DI MARONE

Le spese principali riguardano le opere viarie, l'acquedotto, l'acquisizione delle aree per il Peep - «Apertura» alle problematiche dei giovani.

Approntare il bilancio ad oltre metà annata fa sorgere dei dubbi: perché tanto ritardo? Non mettiamo malizia alcuna nell'interrogazione ma quel pizzico di dubbio che si coglie parlando con gli abitanti. «Il bilancio di previsione per il 1983 — ci spiega il sindaco Geminiano Bontempi — è stato promulgato in questo periodo perché abbiamo verificato il contenuto con le forze sociali e poli-

tiche. Il bilancio pareggia su due miliardi e 270 milioni. Un grosso impegno civico che andiamo affrontando e meglio sarebbe stato con l'unanime impegno di tutte le forze politiche».

Invece il Psi ha espresso parere contrario.

Citiamo le principali spese: 460 milioni per il ripristino delle opere viarie, 100 milioni per acquedotti, 100 milioni per acquisizione aree Peep e altri cento milioni per la sistemazione del lungolago di Vello.

Non ci si dimentica delle frazioni tanto che a Vesto si è esaminata la convenzione urbanistica con la cooperativa S. Martino, il cui progetto (approvato in altra seduta), avvia la costruzione di nuovi alloggi in convenzione. Saranno circa trenta ap-

partamenti che completeranno le numerose richieste di case.

Il dissidio maggiore, tra i consiglieri Dc e Psi, si è avuto con la delibera n. 17 per «Lavori di allacciamento d'ufficio per privati, obbligo d'innesto fognatura comunale primo lotto». «Quarantacinque milioni spesi affrettatamente e senza il parere del Consiglio» — hanno dichiarato i socialisti.

La Giunta ha ritenuto invece di estrema urgenza l'appalto di questo innesto alla fognatura principale per due motivi: «Il primo è che si stavano eseguendo le opere primarie, poi perché la ditta appaltatrice ha mantenuto i prezzi del contratto 1981».

Nella relazione sul bilancio si rileva la volontà di fiducia verso i giovani, infatti si sta impostando un nuovo complesso sportivo, denominato «Palazzetto dello Sport» e si esprime fiducia al gruppo «P».

PARIGI: impressioni di un viaggio

Ai primi di settembre del 1983 una quarantina di persone, quasi tutte maronesi, partirono per Parigi.

Un pulman dal sagrato della chiesa parrocchiale le portò all'aeroporto di Linate a Milano e da lì con un volo di 55 minuti e di un migliaio di km. al modernissimo aeroporto Charles De Gaulle de Lille nei pressi della capitale francese.

Per non pochi fu quello il «battesimo» del volo e la «tremarella» certamente non mancò: l'essere lassù, in alto a novemila metri, non è cosa da poco per nessuno certamente, anche se lo spettacolo del Monte Bianco — giù giù sotto di noi con le sue bianche nevi eterne e le pianure infinite verdi e gialle e gli orizzonti lontanissimi dai colori sfumati o il mare di nubi uniformi e grigie... costituiscono una gioia intima indicibile.

Lassù mi ritrovai uomo grandissimo, capace di volare e di dominare il mondo della materia... e al tempo stesso un essere piccolissimo e sperduto nell'immensità dell'universo e della sua bellezza.

Certamente provai la presenza «fisica» del Creatore!

Dalle gallerie trasparenti e avveniristiche dell'aeroporto, dove scorrono accessi semoventi a ritmo veloce, un pulman ci portò in rue Rochechouart nel quartiere di Pigalle all'Hotel Mini Mot: è questo un quartiere noto in tutto il mondo per la sua vita notturna e dove sorge il Moulin Rouge.

Qui converge veramente tutto il mondo e tutte le razze son qui rappresentate.

Qui splendono in sintonia il lusso e la miseria, la ricchezza e la povertà (non solo economiche) dell'uomo di tutti i tempi.

L'alberghetto dalle stanzette linde, oltre al dormire, ci offriva le petit déjeuner.

Notre Dame

La prima visita fu alla cattedrale di NOTRE DAME: giornata stupenda! La facciata con le due torri mozzate, il gran rosone, la struttura di stile gotico.

All'interno ammirammo soprattutto la perfetta policromia delle vetrate istoriate dei finestrini e dei rosonei.

Sulla piazza incontrammo alcuni maronesi, pur essi in gita a Parigi!

Ci recammo alla Sainte Chapelle, all'interno del turrito palazzo di Giustizia, famosa perché vi si custodisce parte della Corona di Spine di Gesù Cristo (...così almeno dice la tradizione...) e per la leggerezza architettonica delle sue strutture portanti, ricche di finestrini gotici istoriati.

Les Invalides

Successivamente eccoci a Les Invalides, ospedale fatto costruire da Napoleone per i suoi soldati e sede di musei, che raccolgono armi e cimeli delle sue imprese soprattutto: nel mezzo di questo immenso complesso sorge un tempio al cui interno sta solenne nelle sue semplici linee architettoniche la tomba del Grande Corso in porfido lucidissimo.

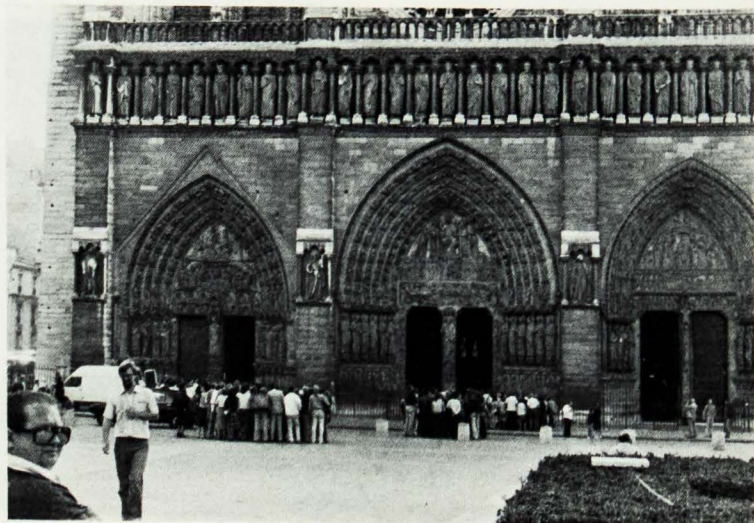
Le ceneri del grande imperatore di Francia racchiuse in sette casse di materiale diverso, l'una interna all'altra!

A Parigi tutto è immenso, spaventosamente immenso: vie, piazze, palazzi, monumenti, giardini...

Les Champs Elisès

Les Champs Elisès, la via più grande del mondo, dicono, lunga tre km. e larga non so quanto è tutta e sempre un formicolio spaventoso di migliaia di macchine e di persone.

Sovrastata dall'Arco di Trionfo è un po' il sim-



Mentre il nostro gruppo osserva la facciata gotica di Notre-Dame, Paolino sorvegliava...

PARIGI: IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO

bolo della «Grandeur» dei Francesi: ai suoi lati i migliori negozi, i teatri più famosi...

Se ti ci trovi in mezzo, hai l'impressione di non riuscire più a liberartene: sei travolto e avvinto.

All'occhio superficiale può apparire il luogo dove l'uomo può veramente trovare la vita, il fervore, l'attività, il modo di sentirsi veramente partecipe di una comunità...

Ma il volto di molti di quei passanti frettolosi, staccati, chiusi in sé stessi... mi ha fatto pensare più a un senso profondo di solitudine che a un sentito ed effettivo «vivere di comunità».

Un contrasto raccapricciante in quella marea di gente!

Sacre Coeur

E la visita al monumentale Sacre-Coeur, posto sulla collina di Mont-Martre?

Alle undici di sera la chiesa affollata di visitatori e di fedeli, che assistevano alla celebrazione della S. Messa.

Alle undici di sera le sue gradinate esterne, da cui si gode la visione di tutta Parigi, stracolme di gruppi, soprattutto di giovani: chi canta accompagnato da una chitarra, chi prega ad alta voce in una lingua che nemmeno ti immagini quale sia, chi è intento ad ascoltare un improvviso oratore...

Un mondo veramente strano, quantomeno diverso dal nostro certamente!

Torre Eiffel

Alcuno di noi salì sulla torre Eiffel, altri, di sera tardi, sul grattacielo di Mont-Parnasse: 56 piani, in 32 secondi.

Al centro di Parigi com'è, ti permette di fare un giro tondo su te stesso e di dominare un immenso mare di luci, che si perde infinito in imprevedibili confini.

Dieci milioni di persone, di ogni razza, lingua

e fede vivono lì, sotto quei tetti grigio-scuro, di notte e di giorno, coi loro grandi e piccoli problemi!

Medaglia Miracolosa

Nella chiesetta della Medaglia Miracolosa, un santuario nel cuore di Parigi, dove la Madonna apparve ad una suora, giungemmo una mattina per la celebrazione della messa.

Il sentire quella gente pregare in una lingua straniera diversa dalla nostra, sotto un cielo straniero... suscitò in noi il senso concreto della universalità dello Spirito Religioso, che accomuna tutti i popoli: ci parve proprio di appartenere ad un'unica grande famiglia, quella degli esseri umani, creati dallo stesso DIO e a LUI destinati.

Il Louvre!

Meraviglia delle meraviglie!

Un anno bisogna starci, non un giorno!

Antichità orientali, musulmane, egizie, greche e romane...

Oggetti d'arte e sculture d'ogni tempo. Pittura soprattutto. Vedemmo «La Gioconda» di Leonardo da Vinci, tele di Giotto, di Leonardo, del Botticelli... per citarne solo alcuno della Scuola Italiana.

E il salone degli «Impressionisti»!?!

Un incanto di forme e colori!

Versailles

Visitammo la reggia e il parco di Versailles, la reggia di Fontainebleau e il castello e i giardini di Vaux Le Comte.

Palazzi tutti immersi nel verde di parchi immensi e adorni di giardini dai mille fiori stupendi, ricavati attorno a laghetti e fontane zampillanti.

E saloni riccamente addobbati, dorati, ricchi di suppellettili e di mobili dal valore incommensurabile...

Storia di uomini passati, che tutti conosciamo.



Nei giardini di Versailles



Parte del gruppo
al Castello di
Vaux Le Vicomte

Storia di pochi uomini fortunati e tutto sommato «infelici» e di molti sfortunati e tragicamente poveri, ignoranti e maltrattati. «Liberté - Egalité - Fraternité!». E' la storia dell'uomo che continuamente si ripete e che, nonostante sia maestra di vita, non muta mai!

Chartres

Nel viaggio verso Chartres, per visitare la cattedrale gotica più antica della Francia e pur essa famosa in particolare per le sue vetrate e i suoi rosoni istoriati dai colori stupendi, il pulman ebbe un guasto e anche al ritorno, sotto una pioggia uggiosa, di guai non ne mancarono. tanto che la tensione nervosa del gruppo era giunta al punto critico dell'ebollizione...

Non tutto può andare bene e sempre!

Mentre l'autista, un tipo piuttosto «chiuso», ad ogni fermata «forzata» scendeva dal pulman per telefonare chissà a chi e noi si doveva aspettare... non si sapeva fino a quando, ad uno della compagnia venne la brillante idea di intonare una canzone, una delle «nostre» per intenderci, un canto della montagna. Fu come una scintilla vicino a un deposito di benzina: tutti a cantare... all'unisono... non so se per rabbia, se per disperazione, se per voglia di sfogarsi in qualche modo.

Fu comunque un canto liberatorio: si cantava bene, a due voci, melodiosamente...

E l'autista ...giù... col suo muso imbronciato!

Alla fine si giunse all'Hotel sospirato come non mai! Il mattino dopo un pulman nuovo e l'autista «non» nuovo: sempre quello! Ad un certo punto si rivolse, l'autista, a Don Gianni, il nostro capogruppo, parlando in francese.

Don Gianni, perfetto conoscitore di francese, tradusse: «Cristian, così si chiamava, vi prega di cantare ancora le vostre canzoni, perché gli sono

piaciute tanto e ieri non le ha potute gustare per la rabbia che aveva in corpo!».

«Un animo gentile sotto la pelle di un orso!» pensai. E noi già di brutto a cantare!

Le note melodiose della Val Camonica si diffusero nell'aria ad addolcire il cielo plumbeo e imbronciato di Parigi e di Cristian.

Lungo la Senna

Sotto una pioggia battente eccoci sui Bateaux Mouches lungo la Senna, alle dieci di sera: tutto sommato uno spettacolo caratteristico.

I battelli infatti sono muniti di potentissimi riflettori, che illuminano le due sponde e le facciate dei palazzi circostanti. Ma non soli i palazzi.

Sotto i ponti, tanti e bellissimi, dormono in sacchi a pelo i «barboni» ...gente senza casa né fissa dimora. Alcuni di essi, al nostro passaggio, ci mostrarono il loro posteriore scoperto: una bellezza di Parigi pure quelli!?

Visitammo anche il Centro Missionario Italiano, diretto da Padre Flaminio Gheza, camuno, la nostra guida di Parigi.

E' ora praticamente un centro studi per l'immigrazione, che raccoglie dati e promuove interventi presso l'opinione pubblica e le autorità a favore di tutti gli immigrati... italiani e non italiani.

Mont-Martre, la piazzetta dei pittori!

Il passato che rivive nel presente nell'architettura delle facciate rimaste come cent'anni fa!

L'ombra di Modigliani, di Toulouse Lautrec, di tanti pittori famosi aleggia intorno come buon auspicio ai tanti pittori, giovani i più, che ti fanno il ritratto per pochi franchi, che dipingono come i naïf, che ti danno il senso dell'infinito con un tocco e una macchia di acquarello su un foglio...

Ti vien voglia di rimanere sempre lì...

Moulin Rouge

Et voilà les femmes!

Et voilà le Moulin Rouge!

Uno spettacolo così è uno spettacolo ineguagliabile, unico, splendidissimo: luci, costumi, musica, ritmo, danze, magia... fusi in un insieme armonico di forme, di immagini, di impressioni... Specie per chi, come me, ha avuto l'avventura di trovarsi seduto a tavolino con cinque donne, astemie o quasi, col compito di dover sorbire tre bottiglie di champagne... da solo!

Mangiare all'italiana o alla francese!?

Bere all'Italiana o alla francese!?

Senza essere campanilisti a tutti i costi, pur con animo aperto volutamente a tutte le esperienze, il favore di tutti è stato per la nostra cucina.

Quegli antipasti solo e sempre di verdure, quella carne con salse, salsine e salsette, quel vino sfuso che valeva una cicca e costava un tesoro...

Ma no... meglio «polenta» e «osei», inaffiata da un buon Chianti! Per la verità bisogna dire un gran bene del Pane francese!

Quante cose dovrei ancora dire!

Mi dite voi come potrei racchiudere in poche righe le esperienze di una settimana? E i sentimenti di ognuno di noi, le impressioni!? E le figure caratteristiche del nostro gruppo!?

Non posso certo dimenticare la «coppia» Paolino e Luigi, alias Gioege e Paoli... padroni di Parigi.

E le nostre donne preoccupate di fare affari in compere nei grandi magazzini o nei negozi di Parigi: quali affari!

Forse perché i franchi erano di meno, dato che valevano di più!

Tutto sommato una gita più che positiva, da ripetere, da ricordare!

Il nostro gruppo ...un gruppo particolare con quasi tutti maronesi ma con persone simpatiche e interessanti di Lovere e della Val Camonica, bene affiatate dopo il primo approccio con tutti noi.

E tutti insieme, all'unisono, a rispondere all'Angelus intonato da Don Gianni alla mattina e alla sera sul pulman: un momento di riflessione spirituale, che ti fa pensare brevemente che non sei solo materia.

E tutti insieme a ridere sulle battute di qualche spiritoso! E tutti a divertirci serenamente alle inevitabili papere, che si fanno in un paese straniero!

E la lingua francese sfoderata da qualcuno? Coraggioso però! E... e... e...

A nome di tutto il gruppo mi sento di ringraziare qui gli organizzatori della gita, Don Gianni, la segreteria delle segretarie Angelina e il Signor Mario Arosio; in particolare al simpatico e carissimo Don Flaminio un affettuoso e caloroso saluto con un arrivederci in Italia.

Uno del gruppo
(Giacomo Felappi)

Ad un caro amico fuggito dalla Germania

Era bruno, era bello,
con un viso forte da montanaro,
toccò la sponda dell'Adige,
dopo tanto peregrinare nella fuga.

Aveva l'aquila alpina sul cappello,
aveva l'aquila alpina sul suo lacero mantello,
discendente da prodi comandanti, veniva
l'emosinando un'ora di sonno e di quiete;
ed è qui nel sonno ch'egli fu tradito.

Una delle più discusse città di confine,
udì, quella notte, il crepitare dei mitra,
e una testa dagli occhi color del mare,
reclinò nella notte.

L'aquila alpina, ormai esausta,
volse a morir le sue piume,
verso il piano.

Là, sul Piave, v'era un vecchio castello;
sul freddo balcone, una povera madre, lacrimando,
sferruzzava nell'attesa amara.

Alzando i suoi stanchi occhi,
vide l'aquila svolazzar nel cielo
e con voce tremante, allor le disse:

"O nobile uccello,
tu che per il mondo svolazzando vai,
dimmi, hai tu visto, il figliol mio?"

L'aquila virò su se stessa e con voce stanca rispose:
"Sì, lo vidi, era bello,
era forte, era beato,
sotto un palmo di terra,
era sepolto".

Egidio Postino

Curiosando nell'archivio parrocchiale

Il più vecchio libro delle anime

Nel Bollettino Parrocchiale precedente, nell'articolo riguardante «Il 1° Libro de Cresimati», si voleva evidenziare i cognomi delle varie famiglie della Parrocchia dell'epoca: ed in particolar modo i cognomi delle famiglie estinte od emigrate come i Maturis, i Caccia, i Zino, i Vallotti, i Baldessari, i Signorone, i Jordani, i Maggio, gli Almici, i Cafello, ecc. Nella stampa del Bollettino è stata omessa la parte riguardante i cognomi delle famiglie di allora travisando un poco lo scopo dell'articolo. Ce ne scusiamo con i lettori.

Ma veniamo al «Libro delle Anime» il più vecchio trovato finora nell'archivio, ovviamente dopo le pergamene ed i Testamenti in fogli.

In esso sono elencate tutte le famiglie di Marone con i nomi dei singoli componenti. Comprendiamo anche altre descrizioni che cercheremo di riportare.

La prima parte risalente al 1600-1620 è illeggibile essendo consunta per essere stata bagnata.

Rileviamo a titolo di esempio:

Capo di Famiglia:

«Ms. Bartholomeo Ghitti q. Ms. Lorenzo
Mad. Madalena sua moglie
Lorenzo e Pompeo suoi figli, non di Comunione.
Pompeo è probabilmente il celebre pittore di cui abbiamo alcuni quadri nella Parrocchia ed altrove.

Altro esempio:

«Antonio q. Jacomo Rosetti Hoste
Benegnutta sua moglie
Jacomo, Margaritta, Lucretia, suoi figli».

Le famiglie erano patriarcali essendo composte oltre che dal capo famiglia, dai fratelli, le loro mogli, le serve, i famigli, ecc.

Certo che il buon Rettore P. Lodovico Guerino, oltre che alle cure delle 760 anime (nel 1636) avrà avuto il suo dafare nel governare la sua famigliola, avendo segnato di suo pugno:

D. Lodovico Guerino
Maddalena sua madre, GiòBatta suo zio, Giulio e Francesco suoi fratelli. Chiara sua Amida, Santina sua cugina, Chaterina sua sorella, Giò Maria suo zio, Gioseppo suo fretto, Maria sua sorella, Carlo suo cugino».

Ma iniziamo dalle prime pagine leggibili.

«...il conto dell'anime della Comunità della mia Parochia di Maroni si trovano ...settecento et otantaquattro... di Comunione et duecento che no si comunicano.

Di Comunione N. 500 - non 284 -.

«Numero delle anime cura di Maroni pigliata nell'anno 1621».

Marone paese con Ariol et Ponzà,

sono in tutto	457
Di Comunione cioè	282
Filioli	175
Vesto sono in tutto anime	103
Di Comunione	70
Filuoli	33
Colpiano sono in tutto anime	107
cioè di Comunione	73
Filioli sono	34
Pregatio, sono l'anime di Pregatio tutte	80
Cioè di Comunione	52
Filioli	28

SOMMANO IN TUTTO 474

«He morti il sudd. anno dalla Pascha 1620 sino al di sudd. n. 60».

«Nota de morti... di cura... dell'anno cominciato...

«Ms. Christofaro Almici.....

«Anton Cigola morti di peste adi 17 marzo sudd/to».

Seguono n. 13 pagine in bianco.

«.....dell'anno 1634.

Notta delle anime della cura di Vesto: (segue la elencazione delle famiglie con il nome di tutti i componenti).

Da detta nota risulta che i Capo famiglia di Vesto, con il cognome Guerrino o Guerini sono 14, col cognome Marchesi uno;

Pregatio: Famiglie Christino N. 8, Bonfadino una, Zanotto N. 3 -

Colpiano Capo di famiglia di cognome Bontempo N. 13, Gigola 6, Marchesi 1, Ghitti, 2, Bonfadino 1, Christino 1, Mavino 1, Guerino 1.

Ponzano Capo di famiglia col cognome Ghitti N. 10, Gigola 6, Noval 1, Guerino 1, Rizzi 1.

Ariolo - Capo famiglia col cognome Guerino N. 4, Asolano 1, Fusino 1, L'anfranco 1, Caccia I, Christino 1, Ghitti 1.

Maroni Capo di famiglia con cognome Caccia N. 11, Ghitti 8, Guerino 9, Zino 4, Novale 3, Rizzo 4, Bontempo 4, Almici 4, Cafello 3, Maturis 2, Francino 3, Christino 2, Zanotti 2, Marchese 2, Penacchi 1, Mazzo 1, Piferetti 1, Gigola 1.

«Il P.re Heremitta di S/to Pietro -

Matheo Heremitta alla Madonna

La sig. Claudia Jordani

Il Rev. D. Marco Antonio Agostini

Il Rev. D. Jacomo Macario.

«Pigliato il conto delle anime della mia Parochia dall'anno 1634 si trovano settecento cinquanta cioè quattrocento sisanta di Comunione et duecento et nonanta che no si commuorono. Al sumiano di

CURIOSANDO NELL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Comunione 460 Non si comunicano 290 (Totale 750).

Notta delle anime della terra di Maroni del 1646. Pigliato il conto delle anime della terra di Maroni dell'anno 1646 quali in tutto si ritrovano essere ottocento et nonantasette fra le quali ve ne sono di Comunione cinquecento e sisanta sei.

Di Comunione diconsi	566
Quelli che non sono di Comunione	331
Sumano	897

In questo libro «Stato delle Anime» troviamo anche la registrazione delle Cresime antecedenti al «1° Libro dei Cresimati» già pubblicato. Trascriviamo: «Memoria come a di 23 aprile 1606 in giorno di sabbato venendo da Lovere l'Ill/mo Sig/r Marino Georgi Episcopo di Bressia sbarcò in Bagnadore et visitò la chiesa et mi comandò che il giorno niun lasciasse andar alcuno a cresimarsi a Sali ma do-

vessero restare sino a giorni seguente, et così da ognun fu eseguito».

Segue la nota di circa 250 cresimati che sarebbe stato interessante riportarli perché scritti in mezzo dialetto. Essi sono divisi per le frazioni di: Maron, Colpia, Pregatio, Vesto, Ponzà, Riol -

Il vescovo Marino Georgi vescovo di Brescia dal 1596 al 1631, (da non confondere con l'omonimo successore Marino Giovanni Georgi) era nipote del card. Federico Cornaro. E' stato un attivo promotore di nuove chiese, come la basilica di S. Faustino. Negli ultimi anni della sua vita tra il 1629 ed il 1631 assistette alla grave carestia ed all'epidemia di peste che ridusse a metà la popolazione di Brescia. Muore il 28 agosto 1631, ed è sepolto nella nuova Cattedrale da lui iniziata.

(continua)

C. C.



Chi sono i testimoni di Geova

Prendiamo lo spunto, per parlare di questo problema, da due fatti:

— il primo: una lettera giunta al Parroco poco tempo fa, nella quale una persona chiede di "essere cancellata dai registri della Chiesa Cattolica essendo diventata testimone di Geova";

— il secondo: l'insistenza con la quale alcune persone passano anche nella nostra parrocchia, bussando alle nostre porte per cercare di convincerci, con le loro argomentazioni, che "gli eletti" sono i Testimoni di Geova.

La fuga non è l'unico mezzo per difendersi dalle argomentazioni insinuanti e apparentemente irrefutabili dei Testimoni di Geova.

Di fronte al reale pericolo che una tale setta rappresenta per la fede di quelli che sono "visitati" di porta in porta, è indispensabile dare prova di lucidità onde sventare le numerose insidie che nascondono una apparente fedeltà alla Bibbia. Ecco le principali obiezioni alla loro propaganda.

L'origine dei fondatori. I loro nomi sono ben noti. Carlo Taze Roussel (dal 1828 al 1916), Rutherford (dal 1916 al 1942), Martin Knorr (dal 1942) ecc. Tutti tre si sono dichiarati inviati di Dio «interpreti ispirati» ma nessuno di loro fa capo a Gesù Cristo che è la «parola di Dio» vivente, né alla Chiesa che egli ha co-

stituito sua interprete ufficiale. Al contrario essa rappresenta per loro il peggiore nemico; lo strumento privilegiato di Satana. Negano la SS. Trinità e la divinità di Gesù Cristo che secondo loro è solo una creatura che ha meritato una posizione superiore alle altre. Possono perciò dirsi ancora cristiani?

Il messaggio. Solo un piccolo gruppo, quello dei Testimoni di Geova, ha diritto alla Risurrezione e alla felicità eterna con Dio. E gli altri? Ora, in nome di che cosa predicano questa separazione fra eletti e dannati (addirittura annientati, perché la setta non ammette l'inferno) quando solo Dio è il «giudice dei vivi e dei morti?».

L'interpretazione della Bibbia. Essa è presa alla lettera e si servono di frasi staccate dal contesto per sostenere delle idee prestabilite.

Ora, da una parte, la parola di Dio richiede un ascolto e una meditazione attenta e dall'altra la sua esatta interpretazione richiede una conoscenza molto approfondita che si appoggia sulla Chiesa, su una tradizione che risale agli apostoli. Non si può manipolarla a piacimento e la si tradisce quando la si vuol piegare a proprio uso personale. Leggere ad esempio «Prendete e mangiate: ciò significa il mio corpo», invece di «Prendete e mangiate questo è il mio corpo» con lo scopo di

negare l'Eucaristia, è facile, ma disonesto.

I destinatari. Nelle loro visite a domicilio chi ricercano di preferenza per indottrinarli? Quelli che si lasciano facilmente convincere, quelli che sono attirati dalla promessa di una felicità che non conoscono, quelli la cui fede è vulnerabile; i «piccoli» insomma, quelli cioè che non possono e non sanno difendersi. Questo è un abuso di fiducia. Infine, insidia più sottile, ma efficace è la pressione psicologica. Che cosa possiamo opporre alle affermazioni e agli argomenti dei «fratelli pionieri?». Principalmente una fede solida e un attaccamento profondo con la Chiesa e con la propria comunità. E' la risposta positiva e indiscutibile a ogni offensiva delle «sette».

I Testimoni di Geova, ha scritto Mons. Attilio Vaudagnotti, dimostrano certo un grande zelo, ma purtroppo è quello zelo giudaico, di cui diceva S. Paolo: «Rendo loro testimonianza che hanno zelo per le cose di Dio, uno zelo senza conoscenza (Rom. X, 2).

Non vogliono vedere che da venti secoli la Chiesa Cattolica apostolica rifulge della sapienza dei suoi Pontefici, e del sangue di suoi martiri: i veri testimoni della divinità, che non è più da cercare sul Monte Sinai, ma sul Tabor, sul Calvario, sull'Oliveto, ove sfolgorò la pienezza della Rivelazione divina».



RICORDO DI PAOLO VI

6 agosto 1983:
Quinto
anniversario
della
sua morte

Il 6 Agosto u.s. la Chiesa e il mondo hanno ricordato il quinto anniversario della santa morte di S.S. Paolo VI, grande protagonista della storia del ventesimo secolo e dell'intera storia della Chiesa.

Padre Sorge direttore della prestigiosa rivista «Civiltà Cattolica» ha detto: A mano a mano che Papa Montini s'allontanerà nel tempo, la sua figura e il suo insegnamento sono destinati a ingigantire sempre più fino a raggiungere le proporzioni d'uno dei massimi protagonisti del nostro secolo e della stessa storia della Chiesa.

«Caro, grande, venerato Paolo VI! Che la tua memoria sia benedetta. Che il ricordo della tua vita e della tua santa morte sia custodito come un bene prezioso. Che la tua testimonianza non vada perduta!».

Così disse Giovanni Paolo II il 26 settembre dello scorso anno nella Cattedrale di Brescia.

Per tener vivo il suo ricordo, riproponiamo alcuni passi del suo testamento spirituale nella certezza che rileggere quelle righe, è ricordare nel modo migliore «chi, con la vita e con la morte, è stato il Papa dell'Umanità: se Egli ha amato intensamente la Chiesa con non minore sincerità ha amato rispettato e difeso l'uomo» (Giovanni Paolo II - Concesio).

Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

Felappi Giovanni di Andrea e di Zanolli Adriana, nato il 16.1, battezzato il 5.6.1983.

Faliselli Silvia di Natale e di Omodei Vittoria, nata il 10.3 e battezzata il 19.6.

Faliselli Daniela di Natale e di Omodei Vittoria, nata il 10.3 e battezzata il 19.6.

Omodei Battista di Renato e di Guerini Lucia, nato il 17.2 e battezzato il 19.6.

Ghitti Ottavia di Valerio e di Uccelli Adriana, nata il 13.3 e battezzata il 26.6.

Guerini Carlo Rami di Angela, nato il 13.3 e battezzato il 26.6.

Aliani Angelo di Arrigo e di Uccelli M. Teresa, nato l'8.5 e battezzato il 31.7.

Baldini Sara di Angelo e di Guerini Giovanna, nata il 30.10.1982 e battezzata il 31.7.

Bontempi Alice di Luigi e di Sina Alessandra, nata il 25.6 e battezzata il 21.8.

Grandelli Monica di Bruno e di Guerini Anna, nata il 7.4 e battezzata il 28.8.

Lecchi Luca di Angelo e di Comelli Vanda, nato il 23.12.1982 e battezzato il 18.9.

Ciocchi Alida di Riccardo e di Guerini Sara, nata il 29.5 e battezzata il 18.9.

MATRIMONI

In Parrocchia:

Cristini Michele con **Gorini Teresa Maria**, coniugati il 28.5.1983.

Maffolini Silvano con **Ghitti Maria Teresa**, coniugati il 25.6.1983.

Ghirardelli Emanuele Francesco con **Guerini Maria Rosa**, coniugati il 2.7.1983.

Venturini Giancarlo con **Malnati Simona**, coniugati il 27.8.1983.

Fuori Parrocchia:

Uccelli Giuseppe con **Ceresetti Luciana**, coniugati a Pisogne il 18 giugno 1983.

Pellicciari Stefano con **Sali Nicla**, coniugati a Provaglio il 9.7.1983.

Uccelli Francesco con **Bettoni Giuseppina**, coniugati a Pisogne Gratacasolo il 9.7.1983.

Zanolli Fabrizio con **Zanolli Maria Gabriella**, coniugati a Sale Marasino il 3.9.1983.

MORTI

Oliva Gaspare, di anni 79, morto il 4.6.1983.

Ghitti Francesco, di anni 46, morto il 6.6.1983.

Zanolli Giuseppe, di anni 53, morto il 30.6.1983.

Comelli Giovanna, di anni 79, morta il 4.7.1983.

Bettoni Virginia ved. Cristini, di anni 83, morta il 10.7.1983.

Bonetti Maria in Bontempi, di anni 83, morta l'11.7.1983.

Gorini Abele, di anni 68, morto il 20.7.1983.

Vermi Giuseppa (Ist. Girelli, di anni 88, morta il 29.7.1983).

Bonfadini Maria ved. Brena, di anni 82, morta il 4.8.1983.

Bonetti Egidia ved. Cristini, di anni 63, morta il 21.9.1983.

LAUREA

Il 14 giugno 1983 si è brillantemente laureato in Ingegneria meccanica e tecnica del Politecnico di Milano: **PAOLO PICCOLO**. Al neo Ingegnere le felicitazioni di parenti ed amici con i saluti di Comunità di Marone.

DIPLOMATO AL CONSERVATORIO

GORINI GILBERTO si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Brescia. Al neo professore vive felicitazioni da parte dei nostri lettori.

- COFANI COMUNI E DI LUSSO
- CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)
TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

Fabbrica bomboniere

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE

Lombricoltura del Sebino

Vi offre il pregiatissimo humus, concime organico naturale,
indispensabile per la bellezza dei vostri fiori, giardini e orti.
Confezioni da lt. 1 - 5 - 10 - 25 - 50.

VIA MONTE MARONE, 6 - TEL. 987327 - 987446

MARONE

Colorificio GAMBÀ

Oltre a vernici e pitture di ogni genere troverete:

- TENDAGGI
- TENDE DA SOLE
- MOQUETTES
- LINOLEUM
- CARTE DA PARATO
- PORTE A SOFFIETTO
- TAPPETI PER BAGNO E DOCCIA
- CUSCINI

A RICHIESTA POSA E CONFEZIONE

Via Metelli, 11 - MARONE (BS)

Tel. neg. (030) 987502

Tel. abit. (0364) 8135

FOTO PREDALI

PISOGNE - MARONE

- Servizio per Cerimonie
- Fototessere - Ingrandimenti
- Immagini ricordo
- Lavori industriali
- Materiale fotografico delle migliori case



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami a mano - Lenzuola
Coperte - Copriletti - Spugne

VISITATECI!!!!

Tovagliati - Tappeti - Materassi
Biancheria uomo - donna
Abbigliamento

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone
telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

ONORANZE FUNEBRI

DAMIOLINI

Tel. (030) 980609
Via per Rovato, 23

ISEO (Brescia)